

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORRERANCA
LIB 3479
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LE SEGUACI DI DIANA

COMEDIA PER MUSICA

DI GIAMBATTISTA LORENZI P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per Second' Opera in quest' Anno
1805.



IN NAPOLI MDCCCV,

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3479
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L' Avidità di un pingue bottino determina Grifone incauto raggiratore a raccogliere su di un isoletta disabitata diverse Donzelle malcontente, ed infastidite di Amore, per dichiararsi seguaci di Diana, e nemiche degli Uomini. L'opportunità di un diruto Tempio, di cui egli fa credersi custode, agevola il dì lui disegno fino al punto, in cui colà sbalzati da una tempesta Ernesto, e Micco, il primo vi rinviene Clorinda sua antica amante, che a torto lo stimava infedele, e s'invaghiisce l'altro di Camilla, una delle primarie Donzelle. Tenta Grifone ogni mezzo di sacrificare i due approdati per mandare a fine il suo inganno; ma l'astuzia delle Donne diretta a salvare i loro promessi sposi, rende inutile l'attentato, e dimostra, che svanisce quella impresa, che non ha di mira la virtù, ed il dovere. L'autore, che ha procurato sempre nelle sue comiche produzioni allettare l'occhio collo spettacolo, e divertire lo spirito collo scherzo, spera anche in questa aver accoppiato un tale doppio oggetto, e meritare un benigno compatimento.

La Scena si finge in un Isoletta disabitata tra le Cicladi.

4 ATTORI.

CAMILLA, Una delle principali Seguaci di Diana.

La Sig. Carolina Miller.

CLORINDA, amante prima di Ernesto, e poi seguace di Diana.

La Sig. Girolama Dardanelli prima Donna seria.

VIOLETTA, amante occulta di Ciccotto.

La Sig. Nunziata Ferri.

MICCO PANELLA, Servo di Ernesto.

Il Sig. Carlo Casaccia.

GRIFONE, Uomo furbo.

Il Sig. Felice Pellegrini.

CICCOTTO, Servo di Grifone.

Il Sig. Giovanni Pace.

ERNESTO, Creduto infedele da Clorinda.
Il Sig. Giuseppe Recupito.

Diverse seguaci di Diana.

La Musica è del Sig. D. Silvestro di Palma,
Maestro di Cappella Napolitano.

Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino

Il Sig. D. Emanuele Giuliano.

Falegnami, e Machinisti

Il Sig. Gennaro, e Vincenzo Conca.

Sartore

Il Sig. Pietro Ricci.

AT-

5 ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Boschetto, che circonda un Tempio antico, in parte diruto, una volta dedicato a Diana, col suo simulacro, e sopra piccolo piedistallo una statua al naturale di Atteone da Cacciatore. Un pezzo di muro, che lega col Tempio, anche rovinoso, sulla cui cima si possa anche un uomo affacciare. Tripode con fuoco, ed una Cervetta trafitta da due strali, e sospesa ad un ramo vicino alla Dea. Da un lato del Boschetto una scoscesa praticabile, che porta al Monte.

Camilla, Clorinda, Violetta, Grifone, e Ciccotto con diverse Seguaci di Diana schierate.

Coro **A** Te gran Diva, Casta Diana,
Di Giove figlia, del Sol germana;
Questa Cervetta, con cor divoto
Offriamo in voto, gran diva a te (a).

Gri. Da voi la Dea Triforme
Il giuramento aspetta:
Giurate far vendetta
Del Sesso ingannator.

Cam. Su questa fiamma ardente
Giuro, gran Dea pudica,
Che acerrima nemica
Sarò dell'uomo ognor.
Oh Dio! qual giuramento!
Sento tremarmi il cor.

Clo. Contra il nemico sesso
Giuro vendetta ancor.
(Nel giuramento mio

A 3

(a) Terminato il coro, siegue Grif.

Part

Parmi confuso il cor.)

Nio. Su questa fiamma anch'io
Confermo il mio rigor.
Giuro... ma lieto in petto
Non è poi questo cor.

Gri. Or alla Dea divote
Si dian le nostre preci:
E dopo le mie note
Sieguan le vostre ancor.

A te benigna Dea,
Noi diamo il nostro amor:

Difendile, Febea,
Dal sesso insidiator.

Do. Difendici, Febea,
*Uo.*⁴⁵ Dal sesso insidiator.

Uom. Difendile Febea,
Dal sesso insidiator.

Gri. Son queste innocentine
Nemiche dell'amor;
Esposte alle rapine
Del sesso ingannator. (a)

Do. Difendici, Febea,
*Uo.*⁴⁵ Dal sesso ingannator.

Difendile, Febea,
Dal sesso ingannator.

Gri. Basta così. La Dea
Benigna accolse il vostro giuramento,
E col riso su' labbri,
Dagli occhi balenò raggi di argento.

Cam. Felicissime Noi!

Cic. (Menà, tre legna,
Mpapocchia ste fegliole,
E levale, si può, porzi le sole.)

Gri. Allegre dunque. Or date
Alle promesse effetto. Il vostro sdegno
Implacabile sia

Col

(a) Terminata la preghiera al cenno di Grif. due
donne portano il tripode nel Tempio. (c)

Col detestabil sesso.

Cam. L'odio nostro sarà sempre l'istesso.

Gri. Bravissime. Tu intanto, Violetta,
Per ordine di Cintia il posto prendi
Di Condottrice delle armate Ninfe.

Vio. Grazie alla Dea; ma io...

Gri. Non replicare: anzi all'istante insieme

Colle compagne vanne

Per valloni, e per selve

D'uomini a caccia, più che d'altre belve:

Vio. Non replico: ubbidisco! e negl'incontri
Con un core di sasso,

Saccterò da brava,

Finchè strali averò nel mio turcasso.

In segno della caccia

Si è dato, Ninfe belle:

Per selve, e per dirupi

D'uomini andiamo in traccia,

Che son gl'ingordi lupi,

Che di noi poverette

Incaute donzellette

Strage ne fanno ognor.

A caccia a caccia, o belle:

Da questi strali aspetta

Vendetta il nostro onor (a).

S C E N A II.

Camilla, Clorinda, Grifone, e Ciccotto.

Gri. O R, care amiche mie, con pena atroce (b);
Vi debbo palesare,

Ciocchè Diana in sogno

Questa notte m'impose.

Cic. (Doppo, che te bevisti

Nu teniello de vino, e t'addormisti.)

Cam. Che sarà mai!

Cl. Io tremo!

Cam. Oh Dio! finite

A 4

Di

(a) Parte seguita dalle donne.

(b) Fingendo gran dolore.

Di tormentarci più.

Clo. Parlate.

Gri. Udite:

Vuol Diana, ch' io vada

In Asia a reclutare

Altre simili a voi, care donzelle.

Clo. Ah, qual ferita è questa!

Cam. Ah, qual saetta m'è caduta in testa! (a)

Cic. (Vi eh' asciuta! L' acciso

Mo che s' ha puosto 'nconcia

Le gioje, e la manteca de ste scigne,

Vo fa sette carrine, ma la sgarra:

O tricche tracche a parte, o faccio sciarrà.)

Gri. Non parlate? coraggio.

Devo partir; ma presto.

Sarò qui di ritorno.

Cam. E pensate partire?

Gri. In questo giorno.

Cam. Ah crudele! (b)

Clo. Ah spietato!

Cic. (Ah mariuolo!)

Gri. Come! Potete, ingrata,

Oltraggiarmi così! De' miei sudori

È questo dunque il frutto? Chi vi tolse

Dall' insidie degli uomini rapaci?

Chi fu, che su quest' Isola deserta,

La vostra pace stabili? parlate:

Rispondete, chi fu? anime ingrata?

Cam. Ah non più per pietà. Voi sempre foste,

E siete il nostro tutto.

Clo. E quei trasporti

Il dolor gli dettò: nè ingiurie sono.

Cam. Il nostro fallo è degno di perdono.

Gri. Sì; vi perdono, care Ninfe: ed io

Par-

(a) Amendue piangono.

(b) Gli vanno colle mani quasi sul volto, con trasporto.

Parlerò con Diana,

E partirò nell' altra settimana.

Cam. Oh giubilo! oh contento!

Clo. Oh gioja!

Cic. (Oh birbo!)

Gri. Per consolarvi, adesso

Vado da Cintia . . .

Cam. Evviva, ma di tanto,

Se degne siamo, fateci sentire,

Quel sogno vostro.

Gri. Volentieri: attente,

Che per la maraviglia,

Stupide, innarcherete ora le ciglia.

Era l' alba già vicina,

E tra i rami, e gli arboscelli;

Salutavan già gli augelli

Il nascente nuovo dì.

Mi comparve allor la Dea,

Più di stella luminosa,

E con voce maestosa

Con me poi parlò così.

Vanne in Asia a reclutare

Altre amabili donzelle,

Tutte care, tutte belle,

Come l' altre, che son qui:

Parti poi, accompagnata

Da una musica celeste,

Eran gli astri tante orchestre;

Ogni vento ammutolì.

Di seguirla, allora agogno . . .

Ma il mio sogno allor spari.

Oh che sogno! che portento!

Ah! l' eccesso del contento

Mi rapisce adesso ancora,

Come allora mi rapì. parte.

A T T O
S C E N A III.

Camilla, Clorinda, e Ciccotto.

Cam. **C**He grand' uomo è mai questo!

Cic. E' n' acqua pura
(*Conim' a n' acqua tufania.*)

Cam. Caro amico, per noi
Parlagli ancora tu, che non ci lasci.

Cic. Mo vao, è pe servirve parlarraggio
Peggio de no Cavallo.

(*O spartimmo la robba, o te lo sballo*) *parte.*

Clor. Amica, di ligustri
Voglio tessere intanto un serto, e offrirlo
A Cintia in voto mio.

Cam. Va pur, mia cara Ninfa.

Clor. Addio. *parte.*

Cam. Addio.

Bella Dea, non permettere, che il nostro
Saggio Grifone ci abbandoni, e resti
Il caro gregge tuo di guida privo.

S C E N A IV.

*Misco, che viene rotolando da una rupe,
e detta.*

Mic. **G**uarda da sotto.. ah chi me piglia vivo. (a)

Cam. Un uomo qui precipita!

Mic. Ajuto...

Cam. Invan lo sperì. (b)

Mic. E' bontà bosta...

Cam. Alzati.

Mic. Si potesse.

Cam. Ebben, così morrai

Da' miei strali trafitto. (c)

Mic. Mamma mia, e pechè?

Cam. Perchè uomo sei nato, è il tuo delitto.

Mic. E io che 'nge corpo, si so nato onmo?
Che-

(a) Rotolando viene in Teatro.

(b) Prende dalla funetra uno strale, e l'adatta
su l'arco.

(c) Facendo atto di scoccare lo strale.

P R I M O.

Chesta bestialità la fece manmema.

Cam. (E' grazioso costui.

Or io dell'esser suo

Voglio qualche contezza.) Olà: rispondi

Tu di qual razza sei.

Mic. I miei bisnonni

Sò de perucca, e penna,

Ed ancor io nascetti

Co la perucca, e colla penna 'mmano,

Ma poscia il mio destino,

Mi cagnò la perucca in barrettino.

Cam. Va sempre la miseria,

Col vizio unita.

Mic. Vizio! ella ha sbagliato;

Pè la virtù mme sò precepetato.

Cam. Per la virtù!

Mic. Gnorsi.

Cam. Come? in qual guisa?

Mic. Qual guisa? e mo te conto.

Jette na sera a lo Triato, e 'ngappo

Con una virtuosa, e in chesta guisa,

Restaje pe la virtù senza cammisa.

Cam. (E' grazioso davvero! poverino,

Se potessi salvarlo,

Il salverei: mi fa proprio pietà! (a)

Mic. (La mpsa 'mbrosolea, me la vo fà?)

Nè, bellezza, a che pienze?

Cam. Io penso... penso...

Mic. E penza buono...

Cam. Basta.

Ho pensato salvarti.

Mic. Oh gioja mia... (b)

Cam. Indietro: Io son nemica

Degli uomini, e non posso

Sentirne il nome solo.

A 6.

Mic.

(a) Passeggia pensierosa.

(b) Con trasporto va per abbracciarla, e Camilla
con collera lo respinge.

Mic. E dice bene.

Cam. Or io ti salverò, ma tu non credere,
Che vi sia qualche fine... che so io...

Mic. Oh sproposito enorme!

Cam. Io di Diana,
Sono fida seguace,
E colle belve inferocir mi piace.

Mic. Oh! ello, ussignoria
Chello che fa, lo fa pe puro ammore.

Cam. Uomini? oibò, oibò mi fanno orrore!

Mic. Eroicamente... nzoimma
Me la pozzo fumà?

Cam. No, che puoi dare
In man dell'altre Ninfa,
Che ti farian in pezzi.

Mic. Cossalute!

(Ora vi la scajenza,
Pe servi lo patrone,
Addò m'ha fatto rompere lo cuollo. (a)

Cam. Non disperarti. Vieni meco, voglio
Vestirti ora da donna...

Mic. A mè? sì pazza...

Cam. Tant'è: non replicarmi. Io dirò a tutte,
Che una ragazza sei, tra noi fuggita,
Per seguire Diana.

Mic. Chessa te pare faccia de nennella?

Cam. Con uno bianco velo
La coprirò: non dubbitar; celato,
Io ti terrò, e quando
Sono tutte a dormire,
Senza periglio tuo, potrai fuggire.

Mic. E ghiammongenne... Ma scusate.
Sì so troppo curios. Vuje coll'uominene,
Pecchè 'ng' avete tanta 'nnemamecizia?

Cam. Perchè son lupi pieni di malizia!

Noi

(a) Con disperazione.

Noi siamo un bianco giglio:

Noi siamo un puro latte,

E quì serbiamo intatte

Le leggi d'onestà.

Mic. Vi ca lo giglio secca,
Lo latte se fa acito
E mò si è saporito,
Pò l'aje da jettà.

Cam. Non replicarmi, zitto.

Mic. Caglio, non sia pe ditto.

Cam. Giurai: la mia promessa
Non si cancellerà.

Mic. Merito na conessa,
Il mio scozzetto è quà.

Cam. Sieguimi...

Mic. Vengo appriesso.

Cam. Non ta... non tanto accosto...

Mic. Mi arronzo, mi discosto.

Cam. Più quà...

Mic. Eccome ccà.

Cam. Più in là... più quà... più in là.

Mic. Ma care luci belle,
Con tanti quà, e là,
Le vostre chiancarelle
Mi fanno, o Dei, tremmà.

Cam. Che ardire! Che baldanza!
Più di rispetto olà.

Mic. Fu effetto d'ignoranza,
Mi onori a paccarià.

Cam. Sieguimi...

Mic. Vengo...

Cam. Piano...

Non mi toccar la mano.

Mic. A mmè?

Cam. Sì sì sì sì...
Facesti tu così. (a)

Mic.

(a) Lo prende per la mano.

A T T O

¹⁴
Mic. A mme? no no no no . . .
 Non feci mai così. (a)
Cam. Ed ora?
Mic. E mò gnorsi.
Cam. Lasciami . . .
Mic. Tiratella . . .
Cam. Ah furbo . . .
Mic. Ah cancarella!
Cam. Capisco sì sì sì . . .
Mic. Capesco io pur! . . .
Cam. Oh Dio! Chi mi consiglia!
 Sola a pugar non basto,
 Nel barbaro contrasto,
 Che in petto amor mi fa.
Mic. Sì Ninfa de sti campe,
 Ma tanta stoppa tiene,
 Che se cient'anne campe,
 Cient'anne può filà! (b)
 S C E N A V.
 Recinto di aspre montagne, che formano un
 orrida valle, bagnata dalle acque, che
 cadono rotte dai tronchi di antichi
 alberi, e dai sassi.
Ernesto solo, che viene da una scoscesa via
palpitante
DOve son, dove m'aggiro!
 Dove muovo incerto i passi!
 Neri boschi io sol qui miro!
 Solitari alpestri sassi!
 Spargo invan le voci al vento,
 Che dal suo rimoto speco
 Poi le sento
 Sol dall'Eco
 Per le valli replicar!
 E quando, aftri spietati,
 Quando terminè avran le mie sventure?
 Non

(a) La prende anch'egli per la mano.

(b) Partono a mano a mano.

P R I M O.

15

Non vi bastò, vedermi
 Infelice rifiuto
 Di un tempestoso mar, che mi volete
 Qui serbare a nuovi
 Affanni disperati?
 Deh placatevi alfin, aftri spietati.
 Ma sì siegua il cammin, dove mi spinge
 Il mio fiero destin, o ch'io ritrovo
 Il mio servo fedele,
 O che feroce belva,
 Dal suo covile uscita,
 Terminì il mio penar colla mia vita. (a)
 S C E N A VI.
Clorinda con un serto di fiori, e poi Violetta,
e seguaci.
Clo. **Q**uesto serto alla Dea . . .
 Misera me! che vedo.. Un uomo! Ninfe,
 Accorrete, accorrete . . .
Vio. Eccoci.
Clo. Qui si aggira
 Uno de' nostri lupi: un uomo . . .
Vio. Un uomo!
 Ninfe, alla caccia: si trafigga l'empio.
 Non vieni tu?
Clo. No cara, io vado al Tempio. (b)
 Oh Dio, quale improvviso
 Palpito mi sorprende!
 Una gelida man mi stringe il core!
 Questo ignoto disturbo,
 Cistia mia, che sarà?
 S C E N A VII.
Ernesto saltando da una rupe, e detta.
Ern. **S**Alvami, bella Ninfa, per pietà.
 Alcune donne . . . (Cieli, che mai vedo!)
Clo. (Ah! quale oggetto è questo!)
Ern. (M'inganno!)

Clo.

(a) Parte per l'istessa via.

(b) Parte Vio. colle seguaci.

Clo. (E' sogno il mio!)

Ern. Clorinda?

Clo. Ernesto?

Ern. Anima mia . . . con trasporto.

Clo. Taci spergiuro.

Ern. Come!

Clo. Questa è la fede, barbaro,

Che mi giurasti? dopo

Tre anni, che partisti

Dalla mia Patria.

Ern. Alla mia Patria giunsi,

Diedi sistema agl'interessi miei:

Nuovamente m'imbarco,

Per ricondurmi a te; da barbareschi

Son fatto schiavo, e per tre anni gemo

Nella mia schiavitù. Venne il riscatto.

Per la tua Patria il mare

Io ritorno a solcar. Fiera tempesta

Il mio legno minaccia

Di subissar. Sul picciolo battello

Il servo, ed io fidiamo

La nostra vita alla pietà del Cielo:

Semivivi sbalzati

Siamo da' flutti in questi nudi scogli.

Clo. (Sento spezzarmi il core)

Ern. Or dimmi o cara

Come tu qui?

Clo. Credendoti infedele,

Con altre amiche mie . . . ma troppo lungo

Il racconto sarebbe, e mal sicura

Questa valle è per te. Seguimi; voglio

Celarti in una oscura,

Non praticata grotta,

Finchè siasi tra noi consigliata

La tua, e mia salvezza,

E se per disunirci,

Ogni sforzo fu vano

Della barbara sorte,

Per

Per sempre almeno ci unirà la morte.

Ah! se morir dobbiamo,

Si mora insieme almeno;

Ma pria per questo seno

La morte passerà.

Ma non temer, ben mio,

Spera, mi dice il core:

Dopo gli affanni Amore

Premia la fedeltà.

S C E N A VIII.

Grifone, Violetta, Seguaci armate, e detti.

Gri. **A** Lto là, alto là. L'empio arrestate (a)

Si trafugga costui.

Clo. Ah! no, fermate.

Ern. Misero me!

Gri. Come! ti opponi!

Clo. E' questi

Mia preda, ed io lo voglio

Sacrificar di propria mano a Cintia;

Gri. (Grifon, gatto ci cova) e ben: ma in tanto

Da voi vita per vita,

Nel vicino castello

Sia costui custodito. *alle Seguaci.*

Clo. (Io fremo. Amica, a *Viol.*

Salva quest'infelice,)

Vio. (Poverino!

Per te farò di tutto;

Si trova in uno imbroglio troppo brutto.

Gri. Ma che si aspetta? andate.

Ern. E ancor, stelle, con me non vi placate! (b)

Gri. Grifone qui c'è imbroglio . . .

Pensa Grifone a te.

Su questo alpestre scoglio

Solo costui non è! . . .

Clorinda lo sostiene . . .

Dev'

(a) *Alle Seguaci, che arrestano Ern.*

(b) *Vio., e le Seguaci conducono via Ern. e lo siegue Clo., Gri. resta ragionando tra se, e se.*

Dev' esserci il perchè . . .
 La cosa non va bene :
 Pensa Grifone a te .
 Non è la tua condotta
 Poi tanto tanto netta . . .
 La tua partenza affretta :
 Pensa Grifone a te . (a)

S C E N A IX.

Camilla, e Micco da donna col velo alzato,
 è detto in profondi pensieri .

Cam. **C**Ala quel velo ;

Mic. **E** mo : tu già m' hai visto ,
 Co chell' appannatura 'nnante all' uocchie ,
 'Ntropicà cinco vote ;
 E che buò , gioja mia ,
 Che me rompa lo cuollo pe sta via .

Cam. Vieni : dammi la mano :

Via su : copriti il viso

Mic. Il cor mi dice già , ca songo acciso !

Gri. Sì sì : così farò ! Nella caverna

Il mio bottin sepolto ,

Si dissotterri , e il mio fuggir si affretti .

Ma pria mora colui ... Oh ! molto a tempo

Camilla , tu qui vieni .

Cam. (Che incontro !)

Mic. (E n' avimmo uno .)

Chisto chi è ?

Cam. E' questo

Il nostro appoggio , e guida .

Mic. (Salute , e lardo vecchie .) (b)

Cam. Ferma ove vai !

Mic. Addove sbatto sbatto . . . (c)

Noce de cuollo . . .

Cam. (Or siam perduti affatto .)

Gri.

(a) Siede sopra un sasso , e resta pensieroso .

(b) Va per fuggire .

(c) Nel fuggire urta in un sasso , e cade ca-
 scandoli dal volto il velo .

Gri. Povera Ninfa . . . Che figura è questa (a).

Mic. (Prutone a te : refunno chiù menesta .)

Gri. (Più tradimenti !) Tu chi sei ?

Mic. Io ? Ninfa .

Cam. Qui costei è fuggita ,

Perchè gli uomini abborre .

Mic. Ammorro , Sissignore . tremando .

Cam. (Coraggio .)

Mic. (Io mo sconocchio .)

Gri. (Per ricavarne il netto ,

Fingerò placidezza .) In somma voi

Per gli uomini fuggiste ?

Mic. Per gli uomini gnorsi , tanto che , comme

Mi vedete vestuta ,

Risolvetti scappare

E me vogliò tra vuje rifugiare .

Gri. (Che birbo !)

Cam. (Più sodezza .)

Gri. Ma voi con quella barba

Sembrate un uomo ?

Cam. (Oimè !)

Mic. Cò chesta nfaccia

Io nacqui per aborto di natura ,

E il volto ogne matina ,

Pe farmelo pulito ,

Mammà mi sbarbizzava co lo brito .

Gri. (Costui è un gran volpone .)

Cam. (Io gelo , io tremo ,

Io mi sento mancar .)

Gri. (Basta . Compresi ,

Birbon , quanto tu pesi .) Signorina ,

Voi come vi chiamate ?

Mic. Io ? Donna Colombina .

Gri. Che bel nome ?

Mic. Per la vostra cucina .

Gri. Or Donna Colombina

Ve-

(a) Gri. va per sollevarlo , credendolo una Ninfa ,
 e lo ravvisa per un uomo .

Venite meco. (a)

Cam. Dove?
Sta qui.

Gri. La voglio io stesso
Presentare a Diana.
Andiamo . . .

Cam. Ah no, fermate,
Coffei prima si deve
Con decenza vestir . . .

Gri. Da questa gala
Io la dispenserò! Venite . . .

Cam. Io sono
La Ninfa destinata, ed io la devo
Introdurre nel Tempio . . .

Gri. Bene, bene *crollando il capo.*
Farà ciascun di noi, quel che conviene. (b)

Cam. Ah! ch'egli va a chiamar le Ninfe armate.

Mic. Na cosella de nania.

Cam. Non ti avvilir: per ora
Io ti nasconderò, vieni, cammina.

Mic. E addò tengo cchiù garame?

Cam. In somma vuoi,
Che Grifone ritorni? Animo, corri. (c)

Mic. Non c'è che dî: sò nato
Co lo cannavo 'nganna arravogliato.

S C E N A X

Orrida Caverna con alcune Nicchie lateralmente
incavate nel vivo sasso.

Clorinda con piccolo lanternino, ed Ernesto: indi
Camilla con una bugia, e candelotto acceso,
e Micco: finalmente Grifone con
lanterna.

Clo. **D**ella salvezza tua quanto tenuti
Noi siamo a Violetta.

In

(a) Prende *Mic.* per la mano, e *Cam.* con impeto
lo tira a se.

(b) Parte minacciando.

(c) Lo prende per un braccio, e lo conduce seco.

In quest' orrido luogo

Celati intanto, Ernesto mio, e quando

Ti sentirai chiamar da questo laccio,

Colla sua guida vieni, ove io ti attendo.

Ern. Mi celo. Ah chi mai vide

Più sventurato amor di questo mio! *si cela:*

Clo. Oh Dio... più gente... qui mi celo anch'io. (a)

Cam. Ma non temere: alfine

Con me ti assisterà Diana istessa.

Mic. Mo dico fuss' accisa tu, e essa.

Cam. Non più: celati, e allora

Che ti senti tirar da questo laccio,

Vieni, ma non parlare.

Mic. Che buò parlà, si 'nganna

Se n'è scesa la lingua mezza canna.

Cam. Ma taci: un altro lume

Quì viene . . . Io mi confondo . . .

Nasconditi, che anch'io qui mi nascondo. (b)

Mic. Aspetta... bona notte. E mo che faccio?

Mmiezio a sto scuretorio?

Te chiagno capo mia... mimalora scorname. (c)

E n'avimmo già una.

A te, non t'allentà, votta fortuna. (d)

Gri. Caro bottino mio vengo a levarti (e)

Dalla tua sepoltura, e verrai meco

A respirar tra poco

Aure tranquille in più sicuro loco.

Corpo di satanasso!

Si è smorzato il mio lume, ed ora al bujo

Da quì come uscirò? Sorte barona... (f)

Ma che son quest' impacci,

Che

(a) Smorza il suo lanternino, e si nasconde.

(b) Smorza il suo lume, e si nasconde.

(c) Girando attenti da colla testa nel sasso.

(d) A tentoni si nasconde.

(e) Posa la lanterna in terra, e Camilla furtiva-
mente smorza il lume, e se la porta seco.

(f) Girando per incontrare la strada.

Che ho tra le gambe... Che? sono due lacci! (a)
Ern. Vengo cara, qui son io...
Mic. Simmo leste, core mio...
Gri. (Ah! chi mai; chi mi si appressa!) (b)
Ern. (Voce d' uomo!)
Mic. (Non è essa!)
Gri. (Non fu vano il mio sospetto.
 Qui più gente si celò!)
Ern. (Ah! che il cor mi trema in petto!
 Che risolvo?... Che farò?...)
Mic. Voca fora, ch'è maretto.
 Minertecare cca se pò.)
Camilla, e Clorinda da' loro nascondigli.
Cam. (Se non erro, del mio bene
 Quì la voce parmi udire...)
Clo. (Per accrescer le mie pene,
 Parmi Ernesto di sentire...)
a 2. (Ah chi mai, chi mai venire
 Quì lo fece, e lo chiamò!)
Cam. Eh, eh, eh... *fingendo di tossire.*
Clo. Zì... zì...
a 2. Chi siete?
Cam. Son la fida tua Camilla...
Mic. Adorata Camomilla!...
Clo. Son Clorinda...
Ern. Mio tesoro.
Gri. (Oh che caro concistoro!
 Il suo fine ascolterò.)
a 4. (Sieguo Amore il tuo consiglio
 Cheta a lui mi accosterò.) (c)
 Cheto a lei
Gri. (Gran susurri... gran bisbiglio...
 Da' nemici io son quì cinto! Ah!

(a) Tirando i lacci escono Ernesto, e Micco.

(b) Con timore.

(c) Al bujo vanno tra loro cercando, e senza che se ne avveggon, co' lacci si legano tra loro stessi.

Ah! da questo laberinto
 Come uscirne mai potrò!)
Mic. Gioja bella... *da in Grif., credendolo Cam.*
Gri. Va in malora...
Mic. Scoppettata...
Ern. Idolo mio... *a Camilla credendola Clo.*
Cam. Non son' io, non son' io.
Clo. Caro amante... *a Micco credendolo Ern.*
Cam. Mia delizia... *a Grif. che lo crede Micco.*
Gri. Tuo malanno.
 Ma cospetto quale inganno?
 Chi mi allaccia?
Cam. Chi mi cinge?
Clo. Chi mi liga?
Ern. Chi mi stringe?
Mic. Chi m' arronza? chi mme votta?
a 2. Maledetta questa grotta,
 Che Plutone fabbricò.
Cam. Chi mi scioglie?
Clo. Chi mi slaccia.
Uo. a3. Spezza... rompi... taglia... straccia...
Do. a2. (Ah! che il capo poverino
 Fracassar quì mi dovrò!)
Gri. (Che malabbia il mio destino
Ern. a2 Che quì dentro mi cacciò.)
Mic. (Pe na scorza de lupino
 Cagnarria sto cuorio mio.)
Tutti Era tranquillo il mare;
 Era soave il vento;
 Ma tutto in un momento
 Tempesta diventò.
 Palpita quel nocchiero
 Che al procelloso orgoglio,
 Rompere in qualche scoglio
 Il suo naviglio può, partono a tentoni.

Ritorna la prima Scena del Tempio, colla
statua di Atteone.

Violetta, e Ciccotto.

Cic. **E** Che buò, Nenna mia,
Tutte 'nzieme attaccate,
Parevane n' appesa de costate.

Vio. E chi li sciolse?

Cic. Ntiempo

Arrevaje la schiera de le Ninfe,
E le sciogliette; ma Grifone fece
Acchiappare lo majo de Crorinna.

Vio. Ernesto? oh precipizio!

Ora si scopre certo,
Ch'io lo feci fuggir: son rovinata!

Cic. Ridetenne. Si schitto chillo arraiso
Te vota 'nfaccia n' uocchio 'ntossecuso,
Te farraggio vedè sto malenato,
Primma fraceto nterra, e po scannato.

Mmente nge stong'io

No dubità de niente

Nzò, che te stace a dire

Mmocchete, figae, e siente,

Ca tiempo po farrà.

De chisso furfantaccio

Le trapole le ssaccio;

Ma io che sò deritto

Lo tengo mente, e zitto

Pe lo precipità.

Fora paturnie, e trivole
Non avarrà cchiù nuvole
Lo Cielo pe tronà;
Schitto te pozzo dicere
Sto fusto pe te stà.

SCE.

*Violetta, giugne Camilla, Micco con due altre.
Seguaci, e detto.*

Cam. **A** Miche,
Ciccotto, fedeltà. Voi vi fidaste
Sempre di me; di voi
Voglio fidarmi anch'io:
Salviam quest' infelice.

Mic. Anze sta bestia.

Cic. Eccome oca commanna.

Vio. Tutto farò per te.

Cam. Dunque, Ciccotto,
Spoglia quella figura di Atteone,
E il nostro sventurato
In vece sua si vesta, e monti poi
Sul piedistallo. A lui messuna Ninfa
Si volgerà, ne son più che sicura,
Onde ei potrà fuggire a notte oscura. (a)

Vio. Ben pensata.

Mic. Addaverò?

E mena va.

Cic. So chiste li vestite, (b)
E mo de sto mammucciolo de ligno
Che n' avimmo da fare?

Cam. Là nel torrente gettalo,
Vestiti, presto... (c)

Vio. Presto...

Mic. Va chiano... oje fuss' accisa,
Ca me rumpe no vraccio.

Cam. L' arco, il turcasso, e i frali. (d)

Vio. Or questa cuffia in testa

B

Met-

(a) Ciccotto aiutato dalle Seguaci spoglia la statua
di Atteone.

(b) Porta l' abito, e tutt' altro, che avea sopra
la figura di Atteone.

(c) Lo vestono confusamente per la fretta.

(d) Legandosi alla cinta le armi.

Metti su, (a)
Mic. Bonbrode a cca cient'anne;
 Ma l'uommene non sanno
 Maniare le scuffie:
 Cauzatemella vuje:
 Ca ng'avito chiù prattica de nuje.
Cam. E' fatto. Or vieni, e monta
 Sul piedistallo . . .
Cic. Oh gliannola! mo vene
 Crifone colle Ninfe. Sarva, sarva. *via.*
Cam. Che maledetto sia . . .
Mic. Malora . . . (b)
Cam. Io mi nascondo.
Vio. Io fuggo via. *fugge.*

S C E N A XIII.

*Grifone, e molte Seguaci oppresso. Micco caduto
 a terra, e poi Camilla.*

Gri. **N**On più. Diana vuole
 Di tutti, e due la morte. Anzi vedete,
 Vedete, come gli uomini detesta, (c)
 Che non contenta ancora
 Di aver vivo Atteone castigato,
 Anche il suo simulacro ha fulminato.
 Miratelo qui a terra.
 Presto si tolga via,
 E gettatelo in fiume, o in qualche fratta.
Mic. Jetta la malapasca, che te vatta. (d)
Gri. Ah! birbone, tu sei? Ninfe, arrestatelo.
 Questo è l'uom, ch'io vi dissi
 Quell'uomo scellerato, in quell'istante

Sve-

- (a) La beretta, che avea in testa la figura di Atteone.
 (b) Micco volendo salire sul piedistallo, confuso per il timore cade, e tutti fuggono.
 (c) Avvedendosi di Micco a terra, e credendo che fusse Atteone.
 (d) Le Seguaci, corrono per eseguire, ma alzandosi Micco all'improvviso, spaventate fuggono.

Svenate a me davante.
Cam. (Oimè!)
Mic. Parce . . .
Gri. Morrai.
Mic. Ne Cami: tu te sfaje?
 Allo minacaro miettence n'istanza;
Cam. Và ribaldo birbon, quel sangue reo
 Or si deve versar tutto, e per tutto.
Mic. Comme? che? che te ll'aje vippeto asciutto?
Gri. (Che sento!)
Cam. E acciò s'ammiri
 Il gran zelo che ho verso la Dea
 Io sola vo con questo acuto dardo
 Il cuore trapassar di quel birbone.
Mic. Che puozz' avè na botta de suglione
 Da no Solachrianiello
 Ca lo sà mania . . . Comme tu fuste
 Che . . .
Cam. Non parlar la morte ti stà addosso.
Mic. (Sta impesa m'ha menato int'a no fuosso!)
Gri. (Stordisco, e mi confondo!)
 Dunque eseguisce, io non vò più che viva.
Cam. Ecco eseguisco, sì, lo veggan tutti
 Di bellico furore io già m'accendo,
 Ed il vindice dardo in man mi prendo.
Mic. Milla pe carità, penza, ch'accide
 No Gallinaccio . . .
Cam. Ed ardisci,
 Temerario che sei, parlare ancora?
 Chi profanò le nostre leggi mora.
 Cada nel suolo oppresso
 Tinto dal proprio sangue
 Si ammiri del mio sesso
 L'intrepido valor.
 Ma o Dei! che veggo! è dessa!
 Guardate chi qui scende;
 Stupor già mi sorprende!
 Palpita in petto il cor!

B 2

Cam

Calate quelle teste,
Fatele riverenza
Vedete che presenza?
Vedetela di là,
Vedetela di quà.
Or parla, state attenti
Fra suoni dolci, e lenti
Di clarinetti flebili
Di piffari, e oboè.

Il cenno rispetto

La voce già sento,
Che dolce momento
E' questo per me.

Sentite, sentite

De' boschi la Dea
Qual ordin mi diè.
Non vuol che per mani
Di Ninfe innocenti
Si ammazzi colui,
Ma vuol che da cani
Quel finto Atteone
Qui s'abbia domani
Da far lacerar.
(Che alocco! che matto!
Mi par che ben bene
S'ha fatto in un tratto
Da me corbellar.) via.

Gri. Altro mi vuol contare

Trattenete colui, che non vi fugga:
Pronto è l'altro malvagio,
Che Clorinda difende? (a)
Or di Diana io debbo
L'offese vendicar, muojano entrambi
Saettandosi insieme, e l'un dell'altro
Il carnefice sia; Cintia sdegnata
Quest'ordine mi diede.
Or lo sappian quei rei,

E

(a) Ad una delle Seguaci, che accenna di sì.

E subito sian tratti,
Qui la pena a subir de' lor misfatti. (a)
(Ho promesso al mio cuore
Di vendicarini, e la promessa mia
Voglio adempire, e poi si fugga via.)
Io, care Ninfe, intanto
Vado sulla muraglia,
Perchè il segno si dia della battaglia. parte.

S C E N A Ultima.

Clorinda, ed Ernesto da una parte, Camilla, e Micco da un'altra. Si avverte, che parlando tra loro, Micco, ed Ernesto stiano colle spalle voltate, sicchè l'uno non possa l'altro vedere in faccia. Indi sulla muraglia comparisce Gris.

Ern. E ccomi nel cimento.

Clo. E Non temere;

Pratico il tuo nemico
Non è dell'armi nostre; or come vuoi;
Che dirigger ben sappia i strali suoi?
Coraggio. seguitano a parlare tra di loro.

Mic. E chi immalora

Ha maniato ancora
Ste chierchie, e ste fuselle?
Si avesse da fa a punia:
Mo le sfravecarrìa le mascelle.

Cam. Tira: non puoi sbagliarlo, i voti miei
Queste saette tue diriggeranno.

Mic. E chiù mme vuò zucà: e ba a malanno.

Gri. Voi quì? Ah ah... in difesa (b)

Della coppia galante,
Ecco in campo Marfisa, e Bradamante.
Ninfe, quelle importune
Da quì mandate via. (c)

B 3

Cam.

(a) Due donne partono una per Micco, e l'altra per Ernesto.

(b) Dalla muraglia con le Seguaci.

(c) Le donne con violenza mandano via Camilla, e Clorinda.

Cam. Ah crudele . . .

Clo. Ah spietato . . . Ernesto mio

Addio . . .

Ern. Addio . . .

Cam. Mio caro Micco, addio .

Mic. Addio nè? puzze campà cient'anne,
Accominenzanno da cient'anne arreto.

Gri. Or si esegua di Cinzia il gran decreto. (a)

Ern. Il Ciel mi assisterà.

Mic. Ma vi che bernia,
No core mo me dice fatte sotta,
E n'auto fatte arreto.

Ern. E pur, s'io resto in vita,
D'essere un omicida mi rincresce.

Mic. Ora mannaggia l'ora, a chello ch' esce. (b)
Fatte sotta . . .

Ern. Qui son'io . . .

Mic. (Lo patrone . . .)

Ern. (Il servo mio . . .)

Mic. (Isso è isso, o non è isso?
Ma si è isso, comme ccà!)

Ern. (Il mio sguardo in lui più fisso:
Più mi sembra . . . ma chi sa!)

Mic. Nè? chi siete?

Ern. Sono Ernesto.

E tu sei?

Mic. Micco Panella.

Ern. Caro Servo . . .

Mic. Gioja bella . . . (c)

Ern. Ah chi mai da queste braccia
Distaccar, chi ci potrà.

Mic. Core mio, sta bella faccia
No mme sazio de vasà.

Ern. Il piacer più che le pene

La

(a) Si ritira dentro, e si sente sonar la tromba.

(b) Suona di nuovo la tromba, e Mic. fra il timore, e la disperazione si risolve alla pugna.

(c) Con trasporto di allegrezza si abbracciano.

Lagrimare, oh Dio, mi fa.

Mic. E io pure tiene, e tiene,
E no sferro a piccià.

Ern. Caro servo . . .

Mic. Gioja bella . . .

Er.^{a2} Distaccar chi ci potrà.

Mi. No mme sazio de vasà.
Grifone sul muro, e detti.

Come! qui ancor si vive!

In ozio ancor si sta!

Di Cintia si disprezza,

Così l'autorità?

Che indegna languidezza,

Che perfida amfà!

Ern. Non ta . . . non tant'asprezza,
Non tanta crudeltà.

Mic. Non simmo alfin monnezza,
Signor Baruccabà!

Gri. Poltroni, mano al ferro:
Morir dovete già.

Ern. Io fremo . . .

Mic. Io mò mò sferro.

Gri. Malvaggi che si fa?

Ern. Ecco il mio petto: prendi,
Crudele i strali tuoi (a),
Ferisci. Per gli Eroi

La morte orror non ha.

Mic. Prendi le tue fuselle (b)
Non son qualche vigliacco;

Na pippa de tabacco

Per me la morte è già.

Gri. Mie Ninfe, saettata
Sia l'empia coppia or quà.

Assai ho tollerata

La lor malvagità.

Ern. Come da me si mora,
B. 4

Veg-

(a) Getta l'arco, e gli strali a terra.

(b) Fa lo stesso.

Vegga la tua viltà.

Mic. E impara da me ancora . . .
(Comm'è lo sconocchia.)

Gri. La rabbia mi divora:

Estinta è la pietà. (a)

Camilla, e *Clorinda*, le quali si mettono avanti
ad *Ernesto*, ed a *Micco*.

Ca. Amiche, fermate:

Cl. Lasciate il rigor.

Se questo infelice

Trafigger volete,

Voi prima dovete

Passare il mio cor.

Ern. Te stessa qui espone,

Soffrire non sò. (b)

Mic. Dereto a sta torre

Mo esca chi vò. (c)

Clo. No, caro, vogl'io

Cadere qui esangue.

Ern. No, voglio, ben mio,

Versare il mio sangue.

Clo. Amor così vuole.

Ern. Lo vuol la pietà.

Clo. Amore crudele!

Ern. Pietà che m'uccide!

a 2. Ah dove si vide

Più gara fedele:

Costanza più cara,

Maggior fedeltà!

Cam. Anch'io qui morire,

Mio caro, saprò.

Mic. Non aggio, che dire:

Fa chello, che può.

Cam. Cader mi vedrai

Tra-

(a) Parte, e le Seguaci adattano li strali sugli
archi, per saettare.

(b) La tira indietro, e si fa esso avanti.

(c) Stando dietro le spalle di Camilla.

Traffita al tuo piè.

Mic. Ah chi se pò maje

Scordare de te. *fingendo di piangere.*

Cam. Tu piangi? al tuo pianto,

Quest'occhi dolenti

Già son due torrenti

Di calda erbatè.

Mic. Ei miei si son fatti

A tante mie pene

Doje cocome chiene

Di amaro Cafè.

Cam. Ah, no, che Cupido

Per stringerci bene

Non ha più catene,

Più lacci non ha.

Mic. Ah, dove se trova

Na cocchia chiù bella,

No marco, e sciorella

Veditele ccà.

Viol. fuggendo, e *Cic.* che la siegue, e detti.

Vio. Oimè salvatemi

Per carità.

Cic. Va chiano . . . sienteme . . .

Pe te sta ccà!

Vio. Grifon diede ordine,

Che mi arrestassero,

Perchè quel giovine accennando *Ern.*

Da me fuggì

Cic. Miettete a ridere;

Ma da mo chiagnelo,

Si po lo canchero

Me fa sagli.

Le Seguaci, ed Ern. a 4.

E' troppo barbaro,

Troppo insoffribile.

Non ha principio d'umanità.

Mi. E pure a l'utemo.

Cl. De cauce, e scoppole.

B 5

No.

- No sparatorio.
Se sentarrà. (a)
- Gri.* (Cosa vedo! ... sono in lega ...
Qui cambiate son le scene! ... (b)
- Mic.* Oh bonora, vi chi vene ... (c)
- Cam.* (Maledetto!)
- Cic.* (Cannonata.)
- Mic.* (Mo le do na capozzata,
E le faccio n' uocchio asci.)
- Do.* Deh vi muova, caro amico
- Er.^{a4}* Il mio pianto, il mio singhiozzo ... (d)
- Ern.* (Mo mme lasso ...)
- Mic.* (Vi ca tozzo ...)
- Gri.* (Arte nuova, nuovo intrico,
Per salvarmi ci vuol qu!)
- Mic.* (E' de pece fora, e dinto;
- Cic.^{a2}* Pure a cauce ha da feni.)
- di 4.* Dal mio pianto resti estinto.
Quel rigor ...
- Gri.* Basta così.
Con quel pianto avete vinto:
Il mio cor s' intenerì.
- a 6.* Veramente?
- Gri.* In questo amplesso (e)
Il mio cor vi giura adesso.
Amicizia, e fedeltà.
- di 4.* Dalla gioja il core oppresso.
Delirare, oh Dio, mi fa.

Cic.

(a) Restando tutti insieme parlando placidamente
tra loro anche colle Seguaci di guardia.

Grif. comparisce da un lato, senza esser veduto,
e detti, che tra loro amichevolmente parlano.

(b) Si accosta pian' piano.

(c) Accennando *Grif.* e le Seguaci armate fuggono.

(d) *Grif.* li guarda, e volgendogli le spalle sorridendo passa in altro luogo.

(e) Abbraccia *Ern.* e *Mic.* e fa colle Seguaci espressioni di sincera amicizia.

- Cic.* (Tu lo cride?)
- Mic.* (E che so matto?)
- Cic.* (Cheffa pace nritto nfatto ...)
- Mic.* (Signorsi mme fa tremmà.)
- Tutti.* Il turbine è svanito,
Nè fremer più si sente,
L'astro del dì ridente
Fa l'ombre dileguar.
Sgombrin col fosco orrore
Gli affanni, ed il tremar:
E in sen respiri il core,
Stanca di palpar.
- Mic.* E fora cento miglia
- Ci. a 2.* La mmidia stia da ccà.
- Gri.* Si vada, or cari amici,
A ridere, e danzar.
- Mic.* Ma venga la bottiglia
- Cic. a 2.* Si avimmo d'abballà!
- Ca.Cl.* Momenti più felici
- Er.Vi.^{a4}* Chi mai potea sperar.
- Mic.* Ma fora cento miglia
- Cic. a 2.* La mmidia stia da cca.

Tutti.

Il turbine è svanito,
Nè fremer più si sente
L'astro del dì ridente
Fa l'ombre dileguar. (a)

Fine dell' Atto Primo.

B 6

AT-

(2) Partono tutti insieme.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Luogo sassoso, e solitario con l'entrata di un antro praticabile.

Ciccotto dalla bocca dell'antro viene sulla Scena, smorza la sua lanterna, e poi va guardando intorno, se vi sia gente. Vede tutto in silenzio, e chiama li marinari che vengono dalla Caverna, e poi Violetta.

Cic. Venitevenne, e mmiezo a stu sgar rupe
Aguattateve, e quanno

Ve faccio signo, già sapite vuje
Lo concertato fatto fra de nuje. (a)
Oh che posta! Oh che gusto!

Vio. Che ruina! che nero tradimento!

Cic. Che robba è lloco?

Vio. Amico mio, è un ora
Che ti vado cercando.

Cic. Pecchè?

Vio. Quel traditore

Di Grifone in arresto

Tiene Micco, ed Ernesto.

Camilla, e la Clorinda

Son disperate, ed io.

Non ho fiato, pensando al rischio mio.

Cic. Riseco tujo? A chi? ma si armo buglia,
De sto guitto ne faccio na pampuglia.

Vasta no signo mio...

Vio. Come a dire?

Cic. Saccio io chello, che dico?

Vio. E non posso io saperlo?

Cic. Ajbbò: si femmena

E sl

(a) Li marinari si nascondono fra le rovine.

E sl de vocca laria.

Vio. Io bocca larga!

Sbagli davvero. Quando

Qualche cosa segreta

Mi si confida, e come

Si gettasse in un pozzo.

Cic. Addavero?

Vio. Tel giuro.

Cic. E quanno è chesso,

Siente... Ma punto 'mmieco...

Vio. E di nuovo!

Cic. Mo 'nnante so trasuto

Dinto a la grotta, addove

La valice truvaje de sto canaglia,

L'aggio sbentratà, e deppo

Mmottonata de prete,

L'aggio attetrata, come stève apprimmo...

Vio. Ah, Ciccotto, che hai fatto!

Che brutto azzardo è questo!

Cic. Che azzardo, bella mia, siente lo viesto.

Ascenno dalla grotta m'incontrai

Cu cierte matenare,

Che ghievano trovanno D. Ernesto

Nzieme cu lu criato: io le dicetti

Ch'erano vivi, e che ncoppa a stu scuoglio

Stavano tutte duje pe essere accise.

'Nzenti chesto la chiorina

S'armaje tutta a rasulo p'ajutarle,

S'abbiano co mmico, e stanno...

Vio. Ah taci...

Se non erro, mi pare, che qui venga

Camilla lagrimando... Poverina!

Non ho cuor di vederla

In così amaro fiato. Io vado via. (a)

Cic. Aspetta, e te ne vaje,

Senza dirette schiavo Cicco mio?

Songo io la gioja toja, o non song'io?

B. 7

Vio.

(a) In atto di partire, e Cic. la trattiene.

Quante volte l'ho da dire,
Che non voglio seccatura?
Voglio amar, ma non languire,
Ma non voglio spasimar.
Sì, mi piace aver l'amante;
Amo sì, chi mi vuol bene;
Ma non amo quel seccante,
Che cucito alle mie spalle,
Per narrarmi le sue pene,
Dalle, dalle, dalle, dalle;
Non mi lascia respirar.
Lei capì? se non le piace,
Il mio modo di trattar,
Si stia ben: la riverisco: (a)
Vada pur; non l'impedisco,
Non mi stia dappiù a seccar. *parte*

cic. Ebbiva Violetta!

Chess'è la mastrodatta de le Ninfe,
Redenno, e pazziano
M'ha n'ntinno no sfratto.
E che l'aggio da dire? Aguantò, e schiatto. *via*

S C E N A II.

Camilla lagrimando, e poi Clorinda, e Grifone,

Cam. **S**venturata tortorella,
Senza il caro mio compagno,
Piango invano, invan mi lagno,
Nè più pace so sperar.
Ah chi mai nelle mie pene,
Chi mi viene a consolar?
Deh tu rendi, Amor pietoso,
Al mio cor la belia calma,
Perchè possa in seno l'alma
Più tranquilla respirar.
Ah chi mai nelle mie pene,
Chi mi viene a consolar? (b)

Gri. Basta; non più seccarmi. *A Clor.*

(Nep-

(a) Con caricatura, e continue riverenze offettate,

(b) Si abbandona sopra un sasso lagrimando.

(Neppur tempo mi danno,
Da visitar la cara mia balice.)

Clo. Dunque morir dovrà quell'infelice?
Ah barbaro! Ah crudele!

Gri. Son del dovere esecutor fedele.
(Ma Camilla qui piange!) Ah che al suo pianto
Più la mia rabbia contra Micco accende. (a)
Camilla . . .

Cam. Ah parti: Troppo
L'aspetto tuo orribil mi si rende. (b)

Gri. Fermati, ascolta . . . Tanto
Inumano non son.

Vieni Clorinda

Accostati tu ancor

Questa è la sorte,

Che un di loro dovrà soffrir la morte:

Cam. Dunque Micco si salvi . . .

Clo. Ah nò si salvi Ernesto . . .

Cam. Pietà, mio dolce amico . . .

Clo. La tua pietade imploro . . .

Cam. Decidi tu . . .

Clo. Risolvi . . .

Gri. Perdonate,

Son queste decisioni delicate:

Oibò, oibò; Non voglio

Arrischiare la mia delicatezza.

Tra voi due qui si disputi la sorte

Della salute loro, o della morte:

Clo. Oh Dio!

Cam. Cuore spietato!

Gri. T'inganni: Anzi per darvi

Prova di mia pietà, farò venire

Da voi li malfattori,

Acciò da vostri labri

Sentan con più dolcezza il lor destino:

Cam. Ma questo è troppo . . .

Gri.

(a) Pensa un poco, e poi la chiama.

(b) Va per partire, e Grif. la trattiene.

Gri. Quando

Neppur questo vi piace, ora indivisi
Ordinerò, che siano entrambi uccisi.

Clo. Oh cimento funesto! via

Cam. Che nuovo stil di tormentarci, è questo!

Deh lascia per poco

Lo sdegno il rigore,

D'un povero core

Deh senti pietà.

Gri. (Quel labbro, quel volto)

Di già mi sorprende

Il cuor sì mi accende,

Che pace non ha!)

a 2. (Quest' alma agitata)

Chi mai calmerà!)

Gri. Deh a me che t'adoro

Rivolgi l'affetto.

Cam. D'orrore un oggetto

Sia lungi da me.

Gri. Ingrata . . .

Cam. Crudele . . .

Gri. Ascolta . . .

Cam. Non sento . . .

a 2. Più fiero tormento

Di questo non v'è.

Gri. Già l'ira si desta,

Son tutto furore;

Vendetta funesta

Tra poco farò.

Cam. Che pena! che affanno!

Che acerbo dolore!

Tormento maggiore

Provar non si può.

Gri. Camilla . . . *Cam.* Non odo

Gri. Camilla . . . *Cam.* Non sento

a 2. Più fiero tormento

Di questo non v'è.

Piazza nell'interno di un Castello in molte
parti rovinoso.

Ernesto, e *Micco*, poi *Camilla*, e *Clorinda*.

Mic. **N**E', cammarà? Grifone

Ng' ha fatto ascì ecà fora a sciasciare,
Sapisse lo perchè?

Ern. Per dirti il vero

Questa finezza sua

Mi dà molto a pensare.

Mic. Nge volesse a lo frisco ammasonare?

Clo. Camilla io stento a crederlo. (a)

Cam. Il ver ti dico, il nostro buon Grifone

L'ho adesso per un furbo ngannatore,

Ha tentato di far meco all'amore.

Clo. Dunque, questa la via

Sarebbe da salvare i nostri amanti.

Dalla morte imminente.

Mic. Nè? che state dicenno?

Cam. Allegramente (b)

Clo. Come la penseresti?

Cam. Fingere, e profittarmi

Della sua debolezza,

Clo. Questa la sua sarebbe veramente.

Ern. Clorinda dimmi almeno . . .

Clo. Allegramente.

Cam. Vinto che l'ho coi dolci vezzi miei

La vita gli domando di quei due

Che dici? faccio bene?

Clo. Ottimamente.

Mic. Guè t'avria da parlare . . .

Cam. Allegramente.

Mic. Se fanno cose bone?

Clo. Allegramente

Mic. Morimmo, o non morimmo?

Cam. Allegramente.

Mic.

(a) Parlando in segreto tra esse.

(b) Sieguono a parlare in segreta.

Mic. Mo ve manno no cancaro.

Ch'ng' entra mo sto riso?

Allegramente a chi stà p'esse mpiso.

Ern. Clorinda mia ti prego.

Clo. Ambi salvi sarete.

Cam. Ma se il tutto, tacendo, osserverete.

Mic. Pe me non parlo maje.

Che prezza: Songh' io, o non songh' io?

Ern. Quanto deggio al tuo affetto, idolo mio.

S C E N A IV.

Grifone con le Seguaci armate.

Gri. **H**O deciso: una Sposa

Portar mi voglio insieme col bottino,

Ma se entrambi i rivali

Sterminar non m' impegno,

Non posso eseguir mai il mio disegno.

Mic. Vi ce' assomina da là?

Ern. Che sarà mai?

Gri. Or che nel Ciel sereno

Sorge la Dea di Delo, al suo bel raggio.

Il sangue di un di quei date in omaggio.

Ern. (Oimè?)

Mic. (E' fatto il caso.)

Gri. Volete prima voi restar servito?

Mic. Gnerò, parla co' isso. (a)

Gri. Or per fare le cose più adeguate,

L'uno, e l'altro alla Dea sacrificate.

Ern. Clorinda?

Mic. Nè Camilla, allegramente?

Clo. (Osserva, e taci.)

Cam. (Guarda, e non dir niente.)

Ern. (Qualche arcan vi sarà!)

Mic. (Roba ng' è sotto!)

No mme voglio abeli. Famine na razia!

Io perchè moro?

Gri. Perchè venisti audace

In questo luogo agli uomini vietato.

Mic.

(a) Accennando Ernesto.

Mic. Venni?... Non venni.

Gri. E come qui ti trovi?...

Mic. Dirò... Mi trovo... perchè venni.

Gri. Dunque venisti...

Mic. Sissignor mi trovo...

Ma quà non venni... per venire...

Gri. In quella

Confusione si scorge il suo delitto.

Cam. (Pensiamo di salvarli.)

Clo. (E' risoluto.)

Gri. Presto. Alla morte...

Mic. Amico mio perdona.

Vuoi che vado a morire? Non mme sona.

Gri. E ardisci in mia presenza...

Mic. Ma primma sient' e pò daje la sentenza.

Io venni, e son venuto, non se nega

E cà me trovò... e tu non parli; (io schiatio.) (a)

Ern. E che posso mai dire?

Mic. Ca cca vennemo a sbattere de chiatto.

Ern. Dice bene: dal mare burascoso

Noi fummo quà sbalzati.

Gri. Sia pur, come si voglia

Ognun, che viene è reo.

Mic. E tornammo da capo.

Gnorsi: cca nce trovammo;

Ma senza di venire...

Gri. Non più ciarle.

Alle trombe di morte date il segno

Per togliere dal mondo quest' indegno.

Mic. (Oh sfortunato me, mo mme ne vavo;

A trovare lo gnore!)

Ern. Signor...

Gri. Non ci è Signore...

Cam. Almen per poco,

Dateci per pietà un pò di ascolto.

Gri. Non ci è poco, nè molto.

Clo. Ma la pietà? Voi siete un uomo onesto.

Gri.

(a) Ad Ernesto.

Gri. Non ci è pietà, e dopo quello questo.

Cam. Suspendete vi prego a mio riguardo...

Gri. Nessun voglio ascoltare

Suonano, o no codeffe

Trombe maledettissime?

Mic. (Oh mimalora !

Micco si ghiuto se procede a ora.)

Ah d'ascoltar già parmi

Quella guerriera tromba

Che al timpano ribomba

In tuon della solè.

Siente, Don Franfelicco,

Tu mi vorresti oppresso,

Ma ancor me chiammo Micco;

Ma non son vinto ancor.

Cara, chiss' uocchie belle

Rotelle so d'amore

Eh, attornio a chisso core

Giranno stanne già.

Vezzosa mia *Camilla*

Io già ti lascio: addio:

Affanno eguale al mio

Chi mai provar potrà.

Core dest' arma... schiatta...

Cara carella... sbotta...

Si sente strepito di trombe, e tutti si pongono in moto.

Ajeimè le trombe sonano

Pietà!... mantie!... tenitele.

Mo affè no l'auzo patta

Reimmedio no nge stà!

Vado a morir beato

Si cu *Camilla* a lato

Sul legno de *Caronte*

Mme vaco mò a imbarcà.

Amice mine chiagnite

Ora che mine vedite.

In mezzo a tanti guai

Senj

Senza potè sbaffà.

Deh aspetta... deh siente...

Deh ajuta... mantiene..

Per chi vive in pene

Fra tanto martire

E' bello il morire,

Ma meglio il campar. *viano tutti;*

S C E N A V.

Violetta, poi *Ciccotto*.

Vio. E' duro per noi femmine
Sapere i fatti altrui

E tenerli celati; ma per poco

Ser'ir posso *Ciccotto*

Della valigia il fatto

Devo io publicarlo,

E non lui, acciò ogn'uno

Mi ha per donna di stima

Che a sapere i segreti io son la prima.

Cic. Violè? Saje ca le lagrime

De *Camilla*, e *Clorinda*, hanno mo proprio

Fatto a *Micco* zompà no brutto fuosso?

Vio. Ma *Grison* ne vuol troppo.

Cic. Chiano chiano

Se nne vene lo stujo; ma guè lo patto

Nuosto è de starte zitto?

Vio. E che ti puoi

Lagnar della mia lingua?

Cic. Pè nfi che te sta immocca

Sempe, nennella, a sospettà mm' attocca.

E pe signo de ciò non te partire,

Maje da vicino a mene.

Vio. Non pensar di me male.

Cic. E manco bene. *viano.*

S C E N A VI.

Ernesto, e *Micco*; poi *Camilla*, e *Clorinda*,
indi *Grifone*.

Ern. G Razie al Ciel che placato
Si è al pianto delle care nostre amanti
Quel-

Quell'anima di scoglio.

Mic. Ma cammarà; ng'è 'mbruoglio.

Chisso quaccosa cierto tene ncapo.

O co la mia, o co la toja.

Ern. Comè?

E da che l'argomenti?

Mic. E non aje visto

Ca mmente se squatrava cheffa, e chella

Faceva ll'uocchio de la fasanella.

Ern. Per la pietà.

Mic. Tu che pietà.

Ern. S'è questo

Bisogna stare all'erta.

Mic. No, e tu assettete.

Cam. Micco.

clo. Ernesto.

Cam. Noi stiam tutte tremanti.

clo. Non abbiám sangue addosso

Che non ci tremi.

Mic. E perchè mo?

Ern. Che avvenne?

Cam. Grifone acceso in volto, ed agitato

Gira confuso i sguardi

Con spavento, ed orror talchè in vedere

Quella nuova figura

Tremiamo tutteque per la paura.

Mic. E che ssaccio che di?

clo. Eccolo vie!

Mic. Oh mimalora arrassammonce.

Ern. Par che sia andato già dal senno fuori

Cam. Anzi ha di un pazzo la sembianza vera.

Mic. E' brutto quatto vote, che non era.

Cam. Ci ha veduti?

Mic. E che saccio,

Ma primma che me vede

Me la vorria fumà...

Cam. No: quì resta.

Gri. (Non vi è più tempo d'aspettare, or voglio

Il disegno eseguir.) Udite, udite

Debbo recarvi insolita novella,

Che di gioia vi colma, e di stupore.

Cam. Che sarà mai?

Mic. E spiancello.

clo. Io tremo

Io vederlo così.

Ern. Chi sà che reca?

Gri. Da pochi istanti una tremenda voce

Mi risuonò all'orecchio

E fu tale l'orror, tale il coruccio,

Che diventai mezz'uomo.

Mic. (E mezzo ciuccio.)

Cam. Ma che vi disse pur?

Gri. Disse... tremate,

Tremate tutti, o ch'io.

Ern. Stiamo tremando.

Mic. Da stammatina faccio sto lavoro.

Cam. Io sto tremando già da capo a piede.

Gri. Portento che nel mondo mai si diede.

Dalla sfera in cui risiede,

Si spiegò la Dea vezzosa,

Che scegliesti quì una sposa,

Ed il cenno eseguo io già.

Mic. (Vi che guajo arrassosia

Preparanno mò mme stà!)

Ern. (Atro orror di gelosia

Circondando il cor mi va.)

(Io prevedo il mio periglio

Ben comprendo il suo disegno

Da chi mai sperar consiglio,

Chi soccorso mi darà?)

clo. (Sommi Dei da questo impegno

Chi salvare or mi potrà?)

Gri. Tu Camilla non mi spiaci.

Cam. Abbia un'altra quest'onore.

Gri. Tu Clorinda, pur in'alletti.

clo. Volgi ad altri questi detti.

- Mic.* Dico io mò ... sto Don Grifone
 Vole proprio ... che ... malosca ...
 Si mme saglie mo la mosca
 Ce la scarto, comme va.
- Gri.* (Oh che incontro maledetto!)
- Cam.* (Quel volpon mi dà sospetto.)
- Ern.* (Io pavento per Clorinda.)
- Mic.* (Io già parpeto pe chesta.)
- a 5.* (Un vespon mi gira in testa,
 E aggitar mi sento già.)
- Ern.* Non tradirimi amato bene.
- Clo.* Circa a ciò non ti dar pene.
- Mic.* Cana perra statte forte.
- Cam.* Sarò tua sino alla morte.
- Gri.* (Stan tra loro brontolando
 Chi sà come finirà.)
 Che si aspetta? presto ... a noi ... (a)
- Mic.* Non te muovere frabutto!
 Ca mo tunno te nne sballo,
 Ed a coda de Cavallo
 Ccà te faccio strascenà.
- Gri.* Per pietà non palesate ...
- Cam.* Impostor sei ben convinto
 Si è scoperto già l'inganno,
 Or le Ninfe ti faranno
 Pezzi pezzi in mezzo quà.
- Gri.* Zitti, oimè mi rovinare ...
- Ern.* Rovinato sì sarai,
 Un furbaccio vagabondo
 Si ha da togliere dal mondo
 Con più strana crudeltà.
- Gri.* Deh non siate così atroci ...
- Clo.* C'ingannasti, malandrino,
 C'insultasti traditore,
 Del mio sesso il gran rigore
 Su di te cader dovrà.

Gri.

(a) Grifone va per dare la mano a Camilla, e
 Micco si frapponne.

- Gri.* Per m'è barbaro ogni cuore,
 Per me morta è la pietà.
- a 4.* Che si battano i tamburi,
 A martello le campane,
 Che con strepito, e rumore;
 Questo celebre impostore
 Or la pena subirà.
- Gri.* Per m'è barbaro ogni cuore,
 Per me morta è la pietà.
- Cam.* In fra palpiti, e timore
 Agitato il veggo già.
- Gli alt.* Palpitante sta quel core,
 E risolversi non sà. *viano.*
 S C E N A VII.
Ciccotto, poi Violetta.
- Cic.* L' Amice stanno leste pe fa vela
 Mo è tiempo d'avisà tutte li nuoste,
 Oh ch' allegrezza nge sarà! Grifone
 S'ha d'aghiortere affè no brutto pinnolo
 Quanno se v' à pigliare la valice,
 E scagno de le gioje dianto nge trova
 Sei rotola de vrecce,
 Ma perchè co sta fretta
 Correnno da sta via vene Violetta!
- Vio.* Ciccotto nulla sai?
- Cic.* Che 'ng'è quaccosa?
- Vio.* Han Camilla, e Clorinda
 Palesato alle Nnfe, che Grifone
 E' un furbo ingannatore. Tutte avendolo
 Conosciuto di già per impostore
 Stanno per ammazzarlo.
- Cic.* Maje lo vizio
 Ha avuto bona fine!
- Vio.* Ma l'istessa
 Camilla, che ha un cuor dolce, e pietoso,
 Prega l'altre, e procura
 Di salvarlo, con patto,
 Che restituisca a noi quanto ci ha tolto, *E*

E lui s'è compromesso,
Che nella grotta v'a pigliarlo adesso.

Cic. E nge trova paricchio...

Ah! mm'è stato Patrone! mo zompo io,
Avrà ogn'una lo ssojo, e agghiuffo tutto.
Io songo poverommo, e non frabutto. *viano.*

S C E N A Ultima.

Micco; poi Camilla.

Mic. **M**O vedo cuorio mio
Ca si de bona tempora,
Pecche dint'a sto juorno mmalorato
Si muorto quatto vote, e poi si nnato.
Ma vedè voglio de sposarme Milla
Pe di po con quel muorzo de Signore
Micco salute, e scialete sto core.

Cam. Micco.

Mic. Oh appunto mo t'aggio annommenata.

Cam. Cicotto ha in suo poter la nostra roba...

Griston, che è stato autor di tanti imbrogli,
Su di un legno è fuggito.
Già Glorinda, ed Ernesto,
Tra loro l'imeneo ànno appuntato,
E il tutto a lieto fine è terminato.
Fra poco ce n'andrem sul bastimento,
Che sta per scioglier già le vele al vento.

Mic. Bè; ma primmo è dovere
Pe' fa na veliata cchiù completa,
Che nge dammo le mimane, e nge sposammo,
E a buordo a na tartana,
Io mme te mmarco franca de dogana.

Cam. Adaggio.

Mic. Comm' adaggio?

Che ng'è qua novità?

Cam. Bramo sapere,

Se mai sposi saremo

Come ti porterai colla tua sposa.

Mic. Comme parla l'assisa... si si bona
Avraje squasille; e si la lengua cacce

Avar-

Avarraje nenna mia le punia nfacce.

Cam. (Peggio!)

Mic. Mo ch'è tardo...

Cam. Adaggio,

Che degli affetti miei,
E credo dire il ver, degno non sei.

Mic. Nò, nè male principio.

Vai auzanno le bele,
Mo veo ca la colata non è netta!

Cam. Ma io non voglio abbordar così di fretta
Un matrimonio.

Mic. E io manco.

Cam. Qui soletta.

Un poco a casi miei pensar vorrei.

Mic. E un poco qui soletto
Pur io mme voglio fa li cunte miei.

Cam. (Non vorrei incappare

In man di un malandrino,
Che di quiete non mi dasse un ora!)

Mic. (Ne tene stoppa ncuorpo sta Signora!)

Cam. (Da uno Sposo superbetto
Tropo bene io non mi aspetto:
Fatte poi che son le cose
Chi disfar mai le potrà!)

Mic. (Na mogliera te fa ricco,
N' auta po te manna a picco.
Non è pezza che se scose
Micco mio ng' aje da penza.)

Cam. St' a parlar tra se fra i denti.)

Mic. (Mme fa cierti movimenti.)

Cam. (Pria gestisce, e poi favella!)

Mic. (Vide comme se storzella.)

Cam. (Sembra un orso affè di razza
Ch' a due piedi st' a ballar.)

Mic. Una Scigna par che in piazza
Li gio hetti stace a far.

Cam. Per sortir da quest' imbroglio
Chiario a lui si parlerà.

a 2. (Già no core vo , che scoglio
L'auto po vorria attaccà .)

Cam. Olà Micco ?

Mic. Che si brama !

Cam. Una sola verità .

Mic. Bugia da labbri miei non sentirà .

Cam. Il tuo cuore è sempre eguale

E' civile o pur non è ?

Mic. Non signora , è criminale

Figlia mia non fa pe te .

Cam. Serba un alma bella , e cara

Ella è dolce al par di me ?

Mic. Meza doce , e meza amara

E na specia de Cafè .

Cam. Dispettoso dispettoso .

Mic. Perchiepetola trammera .

Cam. Va , ti lascio .

Mic. Me ne vaco . . .

Cam. Ma ti avverto .

Mic. Dico a te .

Cam. Un bel cor , già il sai per prove

Come il mio non trovi affè .

Mic. Manco in Africa lo truove

N'auto Micco comm' a me .

Cam. Ah !

Mic. Che d'è ?

Cam. Mi son stancata .

Mic. Vuò il braccetto ?

Cam. Vò la mano .

Mic. La vuò proprio ? e tua già sia .

a 2 Oh che festa , oh che allegria

Cari Sposi siamo già .

A imbarcarci andiamo adesso

Che fra giubilo , e contenti

Al bel suon degli strumenti

Dovran l'onde risuonar .

F I N E .



35499

35499